

IV DOMENICA del TEMPO di QUARESIMA (Anno B)

Gv 3,14-21 (Dio ha tanto amato il mondo...)

Bussolengo, domenica 22 marzo '09

Il brano che abbiamo appena ascoltato fa parte del capitolo terzo di Giovanni: si trova dopo il racconto del primo miracolo (primo segno, come li chiama Giovanni) che ci rivela chi è Gesù. Ed è l'episodio della trasformazione dell'acqua in vino a Cana di Galilea.

Subito dopo troviamo il Vangelo che abbiamo ascoltato domenica scorsa della cacciata dei mercanti dal tempio e poi c'è un lungo DIALOGO TRA GESÙ E NICODEMO, dal quale è tratto il brano odierno.

Questo dialogo tra Gesù e Nicodemo, un capo dei giudei, è molto bello, ricco di simboli: avviene di notte, quasi a simboleggiare il desiderio di ricerca di Nicodemo; e il messaggio centrale di questo dialogo è costituito dal tema della rinascita del credente nello Spirito che avviene mediante la fede in Gesù.

In questo dialogo avviene una delle rivelazioni più belle, più sublimi: **l'amore supremo di Dio per il mondo nel dono del Figlio**. Diceva così il Vangelo: ***“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”***.

Come Abramo era stato disposto a privarsi dell'unico figlio amato (Isacco), così ora Dio, non solo è disposto, ma dona il suo Figlio unigenito (Gesù) per amore dell'umanità peccatrice e bisognosa di salvezza.

- Il Vangelo di Giovanni, se siamo attenti, noteremo che ci presenta tutta la vita di Gesù come espressione dell'amore del Padre, una vita totalmente donata nelle sue parole, nei suoi gesti; di cui la croce rappresenta l'espressione massima di questo amore donato.

E qui già mi veniva una prima considerazione molto concreta per la nostra vita.

Quando noi parliamo (o sentiamo parlare) di “Dio Amore” forse non ci fa più né caldo, né freddo.

Forse siamo talmente abituati a dire come slogan che *Dio è amore*, che NON PROViamo PIÙ SENSO DI STUPORE di fronte a questa realtà che invece faceva venire le lacrime di commozione a tanti santi: a san Agostino, a San Francesco e così via fino ad arrivare a Giovanni Paolo II.

E questo amore concreto di Dio per l'umanità veramente si è espressa totalmente in Gesù.

Prosegue così il Vangelo: ***“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui”***.

- Spesse volte forse siamo tentati di pensare che Dio in fondo, in fondo sia venuto per privarci di un qualche cosa, o forse è venuto non per renderci più felici, ma per caricarci ulteriormente le spalle di pesi, di norme, di comandamenti, di precetti, di divieti che limitano la nostra libertà.

E invece cari fratelli non è così: il Vangelo di oggi ce lo richiama fortemente: **ECCOLA QUI LA BUONA NOTIZIA!**

“Dio non ha mandato Gesù nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui”. E sempre nel Vangelo Gesù ci dice: *“Non sono venuto ad abolire, ma a portare a compimento la vostra felicità”* – *“Imparate da me che sono mite e umile di cuore: il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”* – e ancora ci dice: *“Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”.*

ECCOLA LA BELLA NOTIZIA!

Altroché cristiani dal muso lungo oppressi da comandamenti e morale pesante: non è questo il Vangelo! **Chi vive in questo modo non ha capito nulla del cristianesimo.**

L’esperienza di questo amore è alle sorgenti della vita cristiana stessa. Ridurla all’esecuzione di norme e precetti, significa di fatto umiliarla, pregiudicandosi la possibilità di cogliere l’essenziale. Da questo amore, che ci raggiunge senza nostro merito, in maniera smisurata nasce tutto il resto. Chi non è passato attraverso di esso non vede che riti, comandamenti, precetti.

- E PAPA BENEDETTO XVI ce lo ha ricordato più volte: **“Cristo non toglie a noi nulla, ma dà tutto sé stesso all’uomo”.**

Certo, la via evangelica è esigente, e il Signore anche ce lo dice: **“Entrate per la porta stretta”** ma alla fine ci mostra la strada per recuperare la nostra vera umanità, la nostra realizzazione di veri uomini e vere donne.

CHE BELLO CARI AMICI CREDERE IN UN DIO COME QUELLO DI GESÙ CRISTO: QUESTO DIO CONCRETO, NON ASTRATTO!!!!.

- ✓ Un Dio infatti che, non vuole la condanna dell’uomo, ma la sua salvezza.
- ✓ Non cerca l’umiliazione dell’uomo, ma la sua grandezza.
- ✓ Non fa rimanere l’uomo in una condizione di suddito, di minorità; ma gli offre di partecipare alla sua stessa vita: la “vita eterna” che è la stessa di Dio.
- ✓ Siamo figli suoi, non servi!

Il Dio di Gesù Cristo non è il Dio che ama dall’alto, ma che entra nell’umiltà, nella fatica, nella passione della nostra vita, nel concreto della nostra storia.

- ⇒ **AD UNA CONDIZIONE PERÒ: CHE NOI SIAMO DISPOSTI A FARLO ENTRARE VERAMENTE DENTRO LA NOSTRA VITA.!!!**

Prosegue così il Vangelo di oggi: **“Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato”**. Come dire: non è Dio che accoglie o condanna, ma siamo noi che decidiamo di lasciarci amare o meno, di fare spazio a lui dentro di noi oppure di tenere chiusa la porta del nostro cuore. Siamo noi che ci auto-condanniamo, non Lui.

DIO SEMPRE SI PROPONE, MAI SI IMPONE. STA A NOI!

Non mi ricordo più quale grande teologo aveva elaborato questa immagine molto bella per esprimere la realtà del paradiso e dell'inferno. E diceva così: l'eternità sarà come **un Dio che ti tiene in braccio e ti coccola**: per chi si lascerà amare sarà il paradiso, ma per chi non vorrà e resisterà in tutti i modi a questo abbraccio sarà l'inferno.

- Ed è proprio un'immagine credo bella che ci aiuta a capire la realtà di Dio. Provate a tener in braccio un bambino che urla e strida da tutte le parti perché non vuole rimanere in braccio, e un altro che si lascia coccolare e amare nel calore delle braccia di un padre, di una madre.
- **Dio è così: non può non amare, non può non amarti.**

Di fronte ad un Dio che non si risparmia in nulla, ma che dà tutto se stesso per noi fino al dono supremo della vita sulla croce, com'è la nostra risposta? La nostra fede la viviamo come un abbandono fiducioso a lui, al suo abbraccio, come una risposta d'amore all'Amore? Oppure è un amore calcolato e “misurato con il contagocce”?